



MOZIONE N. 15

Assemblea Federale - 21 e 22 Settembre 2013 Mozione assembleare

“Concessione di sgravi fiscali e burocratici alle aziende di confine”

Premesso che:

- nell'attuale momento di gravissima crisi economica internazionale, le criticità di particolari aree del nostro territorio si stanno palesando in tutta la loro gravità. Ci riferiamo in particolare alle aree di frontiera che, per la loro particolare collocazione geografica a ridosso dei confini italiani, stanno soffrendo enormi penalizzazioni a livello socio-economico;

- le zone che stanno subendo questi gravissimi disagi sono rappresentate dai principali valichi delle Regioni Piemonte, Lombardia, Trentino–Alto Adige, Veneto e Friuli–Venezia Giulia collocati lungo la fascia di confine rispettivamente con Svizzera, Austria e Slovenia. Queste zone di frontiera hanno rappresentato per anni lo snodo dei traffici via terra verso l'Europa, con evidenti benefici di natura economica ed occupazionale per le popolazioni residenti. In seguito, l'allargamento progressivo dell'Unione europea verso Est e l'adozione della moneta unica hanno provocato la perdita di innumerevoli opportunità commerciali e di servizi, con evidentissime ricadute negative sull'economia locale, provocate anche dall'accresciuta concorrenza tra Stati con un trattamento fiscale più favorevole attuato oltre la linea di confine.

Considerato che:

- in Lombardia, le zone di frontiera del Comasco, del Verbano-Cusio-Ossola, del Sondriese e del Varesotto sono duramente colpite dal fenomeno della delocalizzazione delle imprese oltre confine, in primis il Canton Ticino. I nostri imprenditori sono attirati da procedure amministrative più “snelle”, da ragionevolezza e proporzionalità di un sistema contributivo che non foraggia in maniera incontrollabile il sistema politico-amministrativo di uno Stato vorace e parassita come quello italiano (basti pensare al regime ticinese di tassazione ordinario per effettiva attività, al riparto fiscale limitatamente all'utile proveniente dall'attività commerciale, all'aliquota Iva al 7.6%), dalle agevolazioni fiscali e dagli incentivi per insediamenti produttivi che investono in settori specialistici ad alto contenuto innovativo/tecnologico, e da un tessuto ambientale che non ha pregiudizi nei confronti dell'imprenditore, che in Italia viene invece costantemente etichettato come un evasore

fiscale da vessare e punire. Nelle zone confinanti con Austria (Carinzia) e Slovenia avviene sostanzialmente lo stesso;

- solo negli ultimi mesi più di 300 attività commerciali si sono spostate dalla provincia di Varese verso il Canton Ticino, trasferendo sede legale e produzione là dove l'efficienza burocratica e giudiziaria e il contesto fiscale trasparente, competitivo e soprattutto non oppressivo rendono più ospitale l'habitat economico in cui intraprendere una attività. Una delocalizzazione di tale portata impoverisce in maniera molto grave i territori, che subiscono le conseguenze della crisi economica in termini di enorme contrazione dei livelli occupazionali;

Considerato inoltre che:

- è fondamentale sostenere il tessuto produttivo posizionato lungo le zone di confine di cui sopra, pensando alla istituzione di particolari aree le cui realtà produttive possano godere di particolari semplificazioni fiscali e burocratiche, in grado quindi di sostenere la concorrenza operata dai Paesi esteri confinanti. L'obiettivo è risollevare un'economia già fortemente provata dalla crisi economica internazionale e dai cambiamenti avvenuti con l'abbattimento delle frontiere in seguito all'ampliamento dell'area Schengen, nonché promuovere il rilancio socio-economico di tali territori, impedendo l'emigrazione dei residenti e incentivando i consumi da parte di persone e di imprese attratte dalla minore tassazione sui beni e su servizi. Nell'ambito dell'Unione Europea esistono già diverse zone "franche" che, grazie ai benefici fiscali concessi, rappresentano una valida opportunità di sviluppo per i territori in cui sono istituite e per le popolazioni interessate, e parallelamente consentono anche un aumento delle entrate fiscali per i rispettivi Stati.

Questa Assemblea Federale impegna

- I Governatori delle Regioni del Nord a sostenere le istanze economiche, fiscali e burocratiche provenienti dai territori confinanti con la Svizzera, con l'Austria e con la Slovenia, per tutelare in maniera costruttiva una fetta consistente del tessuto produttivo del Nord;

- Gli eletti della Lega Nord presso tutte le Istituzioni, dai Consigli comunali alle Assemblee legislative regionali, al Parlamento italiano ed europeo, a farsi interpreti delle esigenze economico-fiscali dei territori di cui sopra, sostenendo con ogni mezzo a propria disposizione la realizzazione – attraverso idonei strumenti legislativi – di semplificazioni burocratiche e di sgravi fiscali, con l'obiettivo di salvaguardare il tessuto produttivo e occupazionale delle nostre zone di confine.

- I Governatori delle Regioni del Nord a realizzare nel più breve tempo possibile la Macroregione, che avrà tra i suoi obiettivi la valorizzazione della zona franca del porto di Trieste, prevedendo l'emanazione dei relativi decreti per valorizzare al massimo lo status già riconosciuto a livello europeo ma mai pienamente attuato, e l'ampliamento dell'area franca, come peraltro previsto dal Trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947.